

Esposizioni Urbino in mostra

Il mese di aprile sarà per Urbino ricco di mostre: sono ben quattro le esposizioni in corso, tre delle quali inaugurate da pochissimo. Una di esse, 'Al vivo nero. Luigi Bartolini incisore', è una proroga: considerato il grande valore del progetto espositivo, in accordo con i curatori, l'Amministrazione comunale ha deciso di prorogare fino al 1° maggio l'esposizione di acquarelli dell'artista e scrittore, padre di 'Ladri di Biciclette'. Nata da un'idea di Vittorio Sgarbi, a cura di Alessandro

Tosi e Luca Cesari è visitabile a ingresso libero ogni giorno nelle Sale del Castellare di Palazzo Ducale. Dal 29 marzo al 19 giugno invece sarà visitabile alla Casa Natale di Raffaello 'Cornelis Cort. Un incisore olandese alla conquista dell'Italia. Stampe del Museo Wittert', a cura di Dominique Allart e Antonio Geremica. La mostra nasce in collaborazione con l'Ambasciata del Belgio in Italia e il museo Wittert di Liegi (Belgio). Per analizzare la figura dell'artista olandese, uno dei più

celebrati incisori del Cinquecento, si propongono 31 incisioni che illustrano un percorso articolato in sei sezioni: gli esordi ad Anversa; l'approdo a Venezia e l'incontro con Tiziano; alla corte dei papi; nella Firenze medicea; Cort e Roma; il successo postumo. Dal 28 marzo al Collegio Raffaello è invece aperta, e rimarrà in modo permanente in quella sede, una esposizione di riproduzioni di quadri di Raffaello ad alta definizione. Analoga operazione

era stata fatta con successo pochi anni fa, temporaneamente. Ora il Comune ha preso l'iniziativa di commissionarne una simile, che rimarrà fissa in Urbino per la curiosità di tutti gli amanti del *divin pittore*. Alla Galleria Albani in via Mazzini invece è aperta fino al 21 aprile 'Colorati Mondì', personale di Athos Sanchini, dedicata alla sua produzione degli ultimi anni. Aperta a ingresso libero dal mercoledì alla domenica.
Giovanni Volponi



Un romanzo urbinato: "La Corte dei complotti"

Il romanzo di Giovanni Volponi ci immerge in un periodo segnato dalla breve vita di Oddantonio di Montefeltro, succeduto al padre conte Guidantonio, vittima della rivolta dei cittadini che protestavano per l'aumento delle tasse



Come in tutte le corti italiane ed europee, intrighi, macchinazioni, tradimenti, rivalità erano all'ordine del giorno

dere moglie, la scelta cade su Cecilia Gonzaga di Mantova, che, però, non accetta, adducendo l'intenzione di farsi monaca. Il 20 febbraio 1443 muore Guidantonio, dopo aver ben governato Urbino per 45 anni, e sale al potere il figlio Oddantonio che il 25 aprile a Siena viene proclamato duca da papa Eugenio IV. Dopo il rifiuto di Cecilia alle nozze, il duca comincia a comportarsi in modo scandaloso, a dissipare i beni e a circondarsi di consiglieri infidi, tra cui Manfredi da Carpi e Andrea dell'Agnello. Nel frattempo, si sposa con Isotta d'Este di Ferrara, ma la trascura e la tradisce, continuando la sua vita libertina e lo sperpero di denaro che provoca una profonda crisi. Per risanare il bilancio, il consigliere Manfredi da Carpi, nel maggio del 1444, propone una pesante serie di tasse. A questo punto la situazione precipita: commercianti, artigiani, proprietari di terre, borghesi cominciano a protestare. Tra i tumultuanti ci sono anche i fratelli Serafini i quali, una notte, con altri due uomini, penetrano nel Palazzo e uccidono un paggio, i consiglieri Angelo dell'Agnello e Manfredi da Carpi e, infine, Oddantonio. Ha solo 17 anni. Ora tocca a Federico. Un grazie a Giovanni per la piacevole lettura.

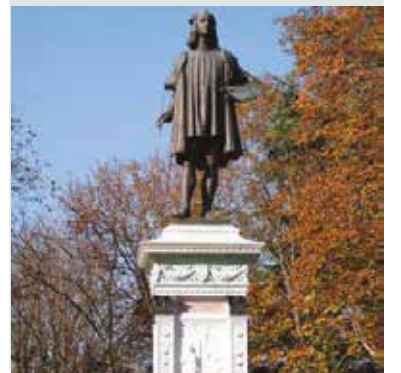


6 aprile

Ricordando
Raffaello

Le festività pasquali quest'anno si intrecciano con le annuali celebrazioni della nascita (28 marzo o 6 aprile 1483) e della morte (6 aprile 1520), due date praticamente sovrapposte che consentono di abbinare in unico evento le due ricorrenze. Tra i momenti più significativi di questa ricorrenza ricordiamo che il 6 aprile, alle 11,30 avrà luogo la deposizione di una corona di alloro ai piedi del Monumento a Raffaello in Piazzale Roma a Urbino, con una rappresentanza della piccola orchestra dell'istituto Volponi di Urbino; a questo evento parteciperanno gli studenti delle varie scuole della città, i cittadini ed i turisti che di solito sono presenti ad Urbino in questo periodo.

A seguito di un concorso bandito il 29 settembre 1883, è risultato vincitore lo scultore torinese Luigi Belli, al quale fu affidato l'incarico di procedere alla realizzazione del monumento al divin pittore, che venne eretto il 22 agosto 1897 nella piazza Duca Federico, antistante il Palazzo Ducale. Nel 1947 l'opera venne trasferita al piazzale Roma a Pian del Monte. Il momento culminante delle celebrazioni sarà la deposizione di una corona d'alloro alla tomba di Raffaello al Pantheon di Roma da parte di una delegazione dell'Accademia Raffaello e di Urbinate residenti nella capitale.
La Redazione



Libri

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

«Federico da Montefeltro, giurate solennemente sul corpo di Cristo presente in questa particola consacrata, di rispettare tutti i capitoli posti dalla comunità di Urbino, di essere un signore magnanimo, clemente, liberale, generoso e di amare il vostro popolo?». «Giuro». Dopo le parole pronunciate dal vescovo di Urbino Antonio Altan e la risposta di Federico, figlio illegittimo di Guidantonio da Montefeltro, i pesanti battenti di Porta Lavagine si aprono e Federico può entrare in città e prendere possesso della Signoria. Con questo atto si conclude un'epoca che ha visto ai

vertici del potere ad Urbino, dapprima il conte Guidantonio e poi il figlio legittimo Oddantonio.

L'autore. Ed è lui la figura centrale del romanzo "La Corte dei complotti" del giornalista e scrittore urbinato Giovanni Volponi. Con la sua prosa fluida e scorrevole e il periodare chiaro ed elegante, l'autore intreccia storia e invenzione immergendo il lettore in un'atmosfera carica di intrighi e rivalità, cospirazioni e tradimenti.

Trama e contesto. La narrazione copre il periodo (1426-1444) antecedente all'ascesa di Federico il quale, per ragioni politiche, nel 1433, viene inviato dal padre Guidantonio come

ostaggio a Venezia e poi a studiare da Vittorino da Feltre a Mantova, diventando un giovane erudito ed un valente capitano di ventura. Egli si farà notare in molte azioni guerresche, la più avvincente delle quali è la conquista della rocca di San Leo, presa con un manipolo di soldati scalando una parete rocciosa. Il governo di Guidantonio gode del consenso dei sudditi, ma non mancano i malumori per mancate nomine di cittadini influenti a cariche pubbliche e a privilegi economici. Tra gli scontenti ci sono i tre fratelli Serafini (Serafino, Antonio e Alessandro), appartenenti ad una facoltosa famiglia urbinata, sempre a caccia di titoli e benefici. Quando per Oddantonio giunge il tempo di pren-

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Sulla porta della chiesa di San Fortunato di Peglio

1. Grazie al nucleo investigativo dei Carabinieri di Ancona è stata ritrovata una straordinaria maiolica San Giovanni proveniente dalla chiesa di San Giovanni in Petra, Comune di Sant'Angelo in Vado, recante la seguente scritta: "Ecclesia Parochialis S. Iohannis in Petra Urbinatensis Diocesis / Ventura Cilicia urbinatensisrector faciendam curavit Anno D.1610" (42,5 x 38). Si tratta

di un'immagine in rilievo di San Giovanni che tiene la croce, ai piedi l'agnello, e ancora in basso, la notizia del curatore e del ceramista certamente durantino, con la data, tutto in bassorilievo. Nelle chiese parrocchiali il fonte battesimale e il tabernacolo venivano realizzati in ceramica. Si possono trovare nelle nostre chiese alcuni esempi: un vaso di battesimale a Sant'Angelo in Vado, un altro conservato nel museo

diocesano di Urbana, una porticina del tabernacolo nella chiesa di San Fortunato di Peglio.

2. Elia, solo, nella grotta viene confortato dall'angelo che gli porta pane e vino per rifocillarsi. Una pittura dolcissima. Questo episodio, raccontato e dipinto sulla porticina del ciborio della chiesa parrocchiale di San Fortunato di Peglio, è un soggetto eucaristico. Non sono riuscito a trovare il punto preciso della Bibbia, deve essere nel

libro dei Re, dove si parla del profeta Elia. Il parroco che conosceva l'Antico testamento nel passato ha voluto decorare il tabernacolo con un dipinto così prezioso che potrebbe essere attribuito al pittore Domenico Peruzzini (pittore pesarese vissuto tra il XVII e XVIII secolo), che dipinge per la stessa chiesa la Madonna con Bambino tra le nuvole ed i santi Mustiola, Margherita e Torpedo (Bonita Cleri, 1997).

